Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 52 (1995)

Heft: 8

Artikel: Oxford-Cambridge : la regata delle regate

Autor: Monaco, Francesco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999454

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Oxford-Cambridge

La regata delle regate

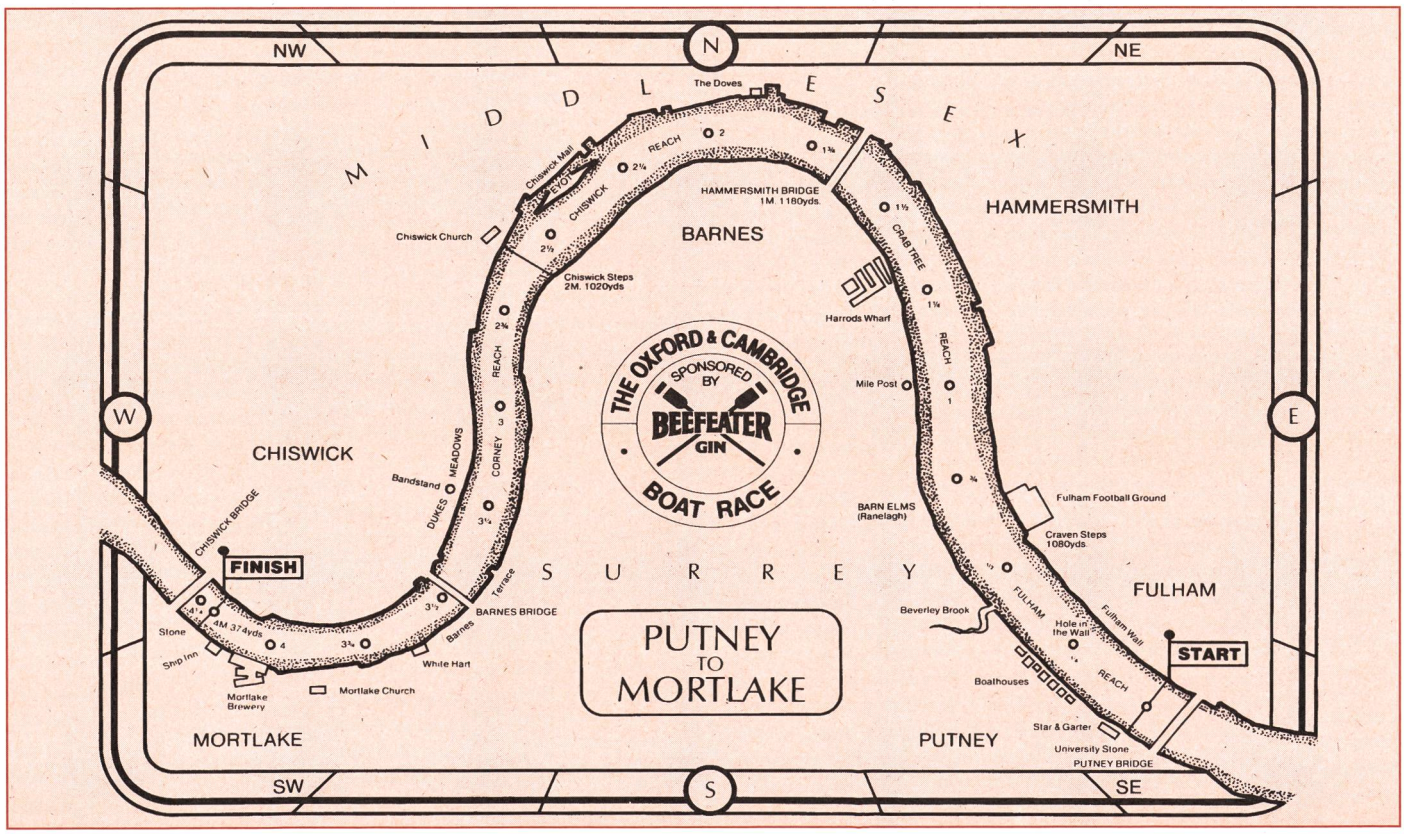
di Francesco Monaco

Feste, ragazze, serate al pub: niente di tutto questo per gli aspiranti «″r» blu″ (scuro per quelli di Oxford, chiaro per quelli di Cambridge). Le consuete attività del «″r» doposcuola″ sono bandite da ottobre a marzo per gli studenti che vogliono passare alla storia partecipando (gratis s'intende) alla mitica «″r» Boat race″, la regata degli equipaggi delle due famosissime università inglesi che si disputa dal 1829.

Il programma di allenamenti farebbe impallidire molti sportivi professionisti: alle 6,30 di mattina è in programma una seduta di sollevamento pesi o di duro lavoro all'ergometer (la versione tecnologica del vecchio . . . vogatore) prima della colazione e delle lezioni. Nel primo pomeriggio, lasciati i nobilissimi banchi, c'è il training vero e proprio, sul fiume. E con il clima che c'è in autunno e in inverno in Inghilterra, è facile capire come sia quasi impossibile trovare in tutto ciò un minimo di divertimento. Inutile dire che gli studenti-canottieri, alla fine di una simile giornata, sognano solo due cose: la cena, e la branda. Anzi tre; e la più importante è essere selezionati per far parte dell'equipaggio, vale a dire il motivo dei loro sforzi immani.

S «i sp» perchè soltanto sedici marcantoni (otto per parte) e due leggerissimi timonieri (un ruolo che può essere ricoperto anche da donne) riescono nell'impresa tanto che il giorno fissato per la composizione delle squadre è atteso spasmodicamente dai media inglesi quasi quanto quello della gara stessa.
Per quanto sia una tradizione esclusivamente britannica, l'annuale sfida Oxford-Cambridge non è riservata solo ai connazionali: possono parteciparvi studenti provenienti da ogni parte del mondo anche se quasi sempre provengono da Paesi di lingua inglese.

Si iscrivono a una delle due prestigiose università solo per partecipare alla regata? Naturalmente no ma se oltre al curriculum studi giusto si ha anche il fisico, ecco che si schiude l'opportunità di prendere parte a un avvenimento unico. E in ogni caso molti dei migliori canottieri in-



glesi (basti pensare ai fratelli Searle che sconfissero gli Abbagnale alle Olimpiadi di Barcellona) hanno remato, per l'una o l'altra università, lungo le quattro miglia e un quarto del Tamigi che dividono Putney da Mortlake.

Una distanza, non è superfluo ricordarlo, abissale e massacrante per una gara di canottaggio, disciplina già durissima di per sè; ebbene, le gare valevoli per Olimpiadi e campionati mondiali si svolgono su distanze tre volte inferiori.

Si impiega oltre un quarto d'ora per coprire il percorso (16'45» è il tempo record stabilito nell'84 da Oxford) ma già al ponte di Hammersmith, quando non si è ancora a metà tragitto, verrebbe voglia di gettare i remi e fermarsi. E proprio per questo gli allenamenti sono così duri: bisogna imparare letteralmente a estendere la propria soglia del dolore per avere la forza di continuare a impegnarsi allo spasimo quando invece il corpo e la mente si rifiutano di farlo.

E' un rituale che si ripete da oltre centosessant'anni. Prima è cambiato il luogo delle regate (le prime edizioni si tennero a Henley), poi la direzione: per diversi anni si remò da Mortlake a Putney poi un miglior studio degli effetti della marea consigliò il percorso inverso.

Per la Bbc, come per tutta l'Inghilterra, è uno degli eventi sportivi dell'anno: oltre 150 milioni di telespettatori tra quelli del Regno Unito e degli altri Paesi del Commonwealth. Non manca lo sponsor, che dal '91 è rappresentato dal Gin Beefeater. L'edizione del '94 è stata vinta da Cambridge, che ha così allungato il suo vantaggio (71 vittorie contro le 68 di Oxford oltre un incredibile pareggio datato 1877), nonostante sia stata quasi sempre battuta negli ultimi anni. Un'affermazione sufficientemente perentoria che non per questo ha mancato di appassionare come quando la gara è «tirata» fino all'ultimo colpo di remo. Questione di imprevedibilità, visto che se nel calcio può succedere di tutto all'insegna del motto «la palla è rotonda», il canottaggio sul Tamigi non è da meno: e la storia della «Boat race» racconta di equipaggi affondati (nel 1912 successe a entrambi e la gara venne ripetuta) o di atleti colpiti da collasso al massimo dello sforzo. Per Cambridge, che schierava due tedeschi medaglia d'oro mondiali e olimpiche, la soddisfazione di vedere John Bernstein (presidente del club nautico dell'ateneo, carica che solitamente spetta al «capitano» dell'anno precedente) ritirare il trofeo dalle mani del principe di Kent. Dell'equipaggio di Oxford, solo un membro dell'equipaggio, Kingsley Poole, anch'egli presidente del club nautico, ha potuto gioire: nella conferenza stampa del dopo regata ha annunciato infatti il suo fidanzamento. Dove avesse trovato il tempo per corteggiare una ragazza resta un mistero. E l'appuntamento è fissato al 1° aprile 1995 per l'ennesima rivincita. ■

(da Sport Universitario)